

Sabato 10 settembre, nell'ambito delle "Giornate europee del patrimonio"
"Resta di stucco" al Museo del Malcantone di Curio

L'arte dello stucco è stata per secoli, e fino alla prima metà del Novecento, esercitata da molti emigranti malcantonesi. Troviamo importanti tracce dei loro lavori sia nel Vecchio che nel Nuovo Mondo così come nella nostra regione. Spesso, nelle chiese e in qualche casa privata dei nostri villaggi, essi hanno lasciato opere di altissima qualità, realizzate secondo pratiche e modelli importati dai grandi cantieri che li videro attivi. Purtroppo ci siamo quasi dimenticati di questa tradizione migratoria.

Per provare a porre rimedio a questa situazione, il Dipartimento di Conservazione e Restauro della SUPSI ha lanciato il progetto "Resta di stucco", attraverso il quale si vuole recuperare la memoria di una parte importante dell'opera straordinaria svolta dagli "artisti dei laghi". Il Museo del Malcantone ha aderito al progetto, conscio della sua importanza a livello divulgativo.

In quest'ottica, nell'ambito delle "Giornate europee del patrimonio", sabato 10 settembre è previsto a Curio un pomeriggio di studio dedicato all'arte dello stucco, con la partecipazione di qualificati specialisti. Alle 14.00, presso la chiesa parrocchiale di S. Pietro, la storica dell'arte Anastasia Gilardi illustrerà ai partecipanti le caratteristiche principali dell'edificio e in particolare le decorazioni a stucco eseguite nel 1696 dal curiese Giovanni Banchini.

In seguito, presso il Museo, Alberto Felici (restauratore attivo presso l'Opificio delle Pietre Dure di Firenze e docente ricercatore SUPSI) illustrerà con alcuni esempi in cosa consiste l'arte dello stucco, mentre il suo collega Giovanni Nicoli riprodurrà in diretta, sul banco di lavoro, una cornice identica a quella realizzata tre secoli fa da Giovanni Banchini nella parrocchiale di Curio.

